




MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
Ufficio Scolastico Regionale
per il Lazio



Istituto Comprensivo Ripi

Piazza Baccelli, 4 – 03027 Ripi (Fr) – C.F. 80009630601 - Tel. 0775 284015 – Fax 0775 284015
e-mail: fric81100g@istruzione.it - PEC: fric81100g@pec.istruzione.it - Web: www.icripi.gov.it - CF 80009630601

La globalizzazione, lo sviluppo di internet e del web, le trasformazioni tecnologiche, i cambiamenti socio-economici hanno radicalmente trasformato la nostra società, il mondo del lavoro, come si comunica e influito sul come si apprende.

In uno scenario di questo tipo **le scuole hanno dovuto ripensare il proprio ruolo** nel sostenere la conoscenza e l'acquisizione di competenze in un contesto in continua evoluzione.

Per favorire e supportare il cambiamento, nella nostra scuola, **sono state intraprese tante azioni**, tutte finalizzate alla realizzazione di una Scuola capace di rispondere ai nuovi bisogni educativi e, nel contempo alle nuove richieste sia normative che educative.

Infatti a partire dal 1997 si sono succedute una serie di norme che hanno via via modificato il tradizionale assetto della scuola.

Nel 1997 l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, costituì una Commissione di Studio con il compito di definire il quadro delle conoscenze irrinunciabili che avrebbero dovuto padroneggiare i ragazzi al termine della formazione scolastica.

La Commissione composta da 44 esperti, ribattezzati come "Saggi", produsse un primo documento di sintesi (maggio 1997) curato dal coordinatore del gruppo Roberto Maragliano.

Un secondo documento, denominato "I contenuti fondamentali per la formazione di base" fu successivamente elaborato da un gruppo più ristretto di sei "saggi" e presentato all'Accademia dei Lincei, a Roma, il 20 marzo 1998.

In seguito un gruppo di Ispettori presso il Coordinamento nazionale dell'autonomia del Ministero, produsse un documento di lavoro sul tema delle competenze e dei nuclei fondanti delle discipline (gennaio 2000). Il documento fu pubblicato sugli Annali della P.I..

Parallelamente, un gruppo di lavoro interno all'Amministrazione (Ispettori tecnici) redasse un documento di sintesi intitolato "Appunti di lavoro per l'attuazione del riordino dei cicli" (giugno 2000).

Nel mese di giugno 2000 è stata poi costituita una Commissione di esperti, con il compito di definire i criteri generali per l'elaborazione dei nuovi curricoli, nell'ambito del piano di attuazione della legge sul riordino dei cicli.

Nel 1999 il DPR 275 sull'Autonomia scolastica ha chiesto ad ogni istituto di assumersi la responsabilità di dotarsi di un proprio "curricolo di scuola" implicando il superamento di rigidi e minuziosi programmi nazionali in favore di quadri culturali più sintetici.

Successivamente al 2000 sono stati varati diversi documenti ministeriali:

- **1 settembre 2000** legge dell'Autonomia: non ci sono più programmi.
- **2001 Indirizzi per il curricolo, ministro De Mauro**
- **2004 Indicazioni Nazionali per gli indirizzi di studio, ministro Moratti**
- **2006 Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio "Relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente",**

Le competenze chiave vengono individuate in riferimento a **8 ambiti**:

- comunicazione nella madrelingua
- comunicazione nelle lingue estere





Istituto Comprensivo Ripi

- competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia
- competenza digitale
- imparare ad imparare
- competenze sociali e civiche
- spirito di iniziativa e imprenditorialità
- **2007 Competenze chiave INDIRE**
- **Imparare ad imparare:** acquisire un proprio metodo di studio e di lavoro.
- **Progettare:** utilizzare le conoscenze apprese per darsi obiettivi significativi e realistici.
- **Comunicare:** comprendere messaggi di genere e complessità diversi nelle varie forme comunicative.
- **Collaborare e partecipare:** saper interagire con gli altri comprendendone i diversi punti di vista.
- **Agire in modo autonomo e responsabile:** saper riconoscere il valore delle regole e della responsabilità personale.
- **Risolvere problemi:** saper affrontare situazioni problematiche e saper contribuire a risolverle.
- **Individuare collegamenti e relazioni:** possedere strumenti che gli permettano di affrontare la complessità del vivere nella società globale del nostro tempo.
- **Acquisire e interpretare l'informazione:** acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni consapevolezza ed espressione culturale
- **2007 Nuove Indicazioni per il curricolo, ministro Fioroni**
- **2009 Atto di indirizzo 1° ciclo di istruzione: Ambiti disciplinari /assi culturali**

Evitando di elencare le leggi sulla scuola che si sono succedute dal 2009 al 2017, poiché riguardano più gli Ordinamenti che altro (riforma Gelmini, la Buona scuola, ecc., ecc.) arriviamo al 2017 anno in cui attraverso il D.Lgs. 62/2017 si rinnovano i canoni sulla valutazione per giungere al 2018 in cui vengono riproposte le Nuove Indicazioni e i nuovi scenari.

Negli ultimi dieci anni, quindi, la nostra scuola ha lavorato e lavora nel tentativo di adottare nuovi punti di vista per essere più funzionale possibile alle richieste educative delle nuove generazioni, ma anche alla normativa vigente, e più efficace nell'assolvere il proprio scopo ovvero garantire a tutti gli alunni il successo formativo e permettere alle nuove generazioni un inserimento attivo nella società.

Tutto questo ha comportato una revisione continua del nostro Curricolo e una organizzazione della scuola molto più complessa (si pensi ai vari progetti intrapresi PON UNICEF, E- TWINNING, TRINITY, ERASMUS, ecc.) ma soprattutto ha evidenziato quanto sia importante non astrarre il proprio lavoro dalla rete in cui si è immersi, ma integrarlo con quello degli altri in uno spirito di cooperazione verso uno scopo comune.

Il curricolo è stato rielaborato tenendo conto dell'unitarietà che deve caratterizzare un istituto comprensivo, nel rispetto della diversità contestuale, e tenendo conto delle criticità emerse dal RAV che imponevano di programmare e lavorare per competenze, utilizzando le discipline come "occasioni di apprendimento".

Abbiamo fatto nostro il dettato pedagogico secondo il quale per "imparare" la parola d'ordine non è più "trasmettere il sapere" ma **costruirlo insieme** passando attraverso una didattica che fosse al servizio di un apprendimento più adeguato ed efficace. Abbiamo condiviso l'idea che il docente è un organizzatore dell'apprendimento dell'alunno per aiutarlo e guidarlo a sperimentare e

Istituto Comprensivo Statale di Ripi



Istituto Comprensivo Ripi

acquisire velocemente, in modo esperienziale, l'attitudine mentale al cambiamento e le competenze fondamentali per risolvere i problemi in modo creativo e innovativo.

Per raggiungere tali obiettivi, dal lontano 2010 ci siamo interrogati sul tipo di programmazione che doveva essere adottata e quale obiettivo fissare, visto che, già il Parlamento europeo aveva dettato le competenze chiave di cittadinanza come obiettivo imprescindibile per la formazione dei futuri cittadini europei.

Si decise di sperimentare gli assi culturali sulle discipline ad essi afferenti per lo sviluppo delle Competenze di cittadinanza.

La prima mossa fu quella di elaborare un curriculum caratterizzato da contenuti diversi ma tutti protesi allo sviluppo della stessa competenza di cittadinanza e, dopo un iniziale lavoro di **ricerca** e analisi sugli assi culturali e sulla certificazione delle competenze si rese necessaria una formazione che permettesse alla scuola di far fronte sia alle richieste normative ma anche e soprattutto ai subentrati bisogni formativi degli alunni.

Per soddisfare tale bisogno di aggiornamento si coinvolse il professore Mario Comoglio che, nel 2009, tenne a Torrice un corso di formazione per i docenti sulle competenze, sottolineando l'importanza di procedere attraverso una programmazione puntuale e adeguata alle effettive necessità degli alunni, sottolineando che il tempo dei programmi era finito e ciò che doveva rappresentare il punto di riferimento era il Curricolo d'istituto. In altri termini non erano più i programmi a dettare il tempo e a selezionare le conoscenze da far acquisire agli alunni, ma tutto questo doveva essere definito e organizzato dal docente sulla base della conoscenza dei bisogni degli alunni, partendo dai loro saperi pregressi e avendo come punto di arrivo lo sviluppo delle competenze e la promozione del pieno sviluppo della persona, avendo cura di facilitare gli alunni con disabilità, e perseguire con ogni mezzo il miglioramento della qualità del sistema di istruzione.

Compiti sicuramente non facili da cui la scuola non può sottrarsi ma per realizzarli era necessario che avvenisse ciò che il sociologo francese Perrenoud afferma "se si cambiano solo i programmi che figurano nei documenti, senza scalfire quelli che sono nella testa, l'approccio per competenza non ha nessun futuro".

Pertanto a partire dal 2010 il Nostro Istituto non ha mai smesso di cercare la via Maestra, il senso giusto della direzione da intraprendere perché si potesse dar vita ad una scuola efficace ed efficiente a misura di ciascun bambino.

Nel 2012 con la pubblicazione delle Indicazioni Nazionali la necessità di essere aggiornati si intensifica e il lavoro si concretizza nelle seguenti tappe:

- a) costituzione e organizzazione dei dipartimenti
- b) formazione
- c) ricerca di format adeguato ad una programmazione per competenze
- d) elaborazione del Curricolo
- e) maggiore attenzione ai risultati delle prove Invalsi
- f) ricerca di soluzioni che aiutassero nella pratica i docenti

Il lavoro di riorganizzazione del collegio è stato coordinato da un **team di docenti** che, sulla base della **motivazione**, dell'**interesse** e del **bisogno formativo** emersi hanno sempre avuto come riferimento una cultura organizzativa capace di rinnovarsi attraverso strategie per il controllo dei processi in corso. Questi docenti, inizialmente, hanno organizzato le discipline (**italiano**, **matematica**, **fisica**, **scienze**) in due assi (**asse dei linguaggi** e **asse scientifico-tecnologico**), ed hanno **costruito un CURRICOLO** che, partendo dai **nuclei fondanti** dell'ambito di riferimento, si



Istituto Comprensivo Ripi

è sviluppato con **percorsi d'aula** progettati, somministrati e valutati in un lavoro di continua collaborazione formale ed informale all'interno del gruppo di lavoro.

Un Istituto Comprensivo offre le condizioni per costruire una diversa qualità degli apprendimenti, che significa maggiore "coesione interna delle conoscenze", organizzazione di quadri concettuali, connessione trasversale tra le discipline. In "verticale" si può meglio osservare la progressiva specializzazione delle abilità procedurali dei metodi, del saper fare, dei linguaggi, delle stesse abilità strumentali. Si può stimolare la crescita di una motivazione più selettiva e orientata dei ragazzi, un'attitudine alla produzione e non solo alla assimilazione. L'I.C. di Ripi consapevole di costituire un "unicum" nel processo di apprendimento ha costruito il proprio curriculum verticale con l'obiettivo di:

1. chiarire il rapporto tra conoscenze già possedute e nuove conoscenze dell'alunno, per costruire ambienti di apprendimento motivanti che avessero un forte legame con la storia cognitiva di ogni alunno/a.
2. costruire un intenso dialogo interprofessionale
3. ampliare le occasioni di scambio e di progettazione in comune: il laboratorio, le classi aperte, i prestiti professionali, i gruppi misti, i rapporti con il territorio.
4. superare modelli didattici rigidi e vecchie gerarchie culturali, per esempio tra insegnanti dei diversi livelli scolastici.
5. Mettere al centro del progetto le discipline, nel loro valore formativo, capace di sviluppare intelligenza e conoscenza. Le "discipline" in quanto pongono dei confini, offrono un'intelaiatura alla conoscenza, danno forza all'apprendimento e diventano strumenti per sviluppare competenze.
6. Considerare le competenze come un elemento di valutazione.

Dopo aver elaborato un curriculum d'Istituto, come risultato di un processo in cui la ricerca e l'innovazione educativa si sono sviluppate e organizzate nel rispetto delle Indicazioni Nazionali, si è redatto un nuovo POF secondo principi di coerenza, fattibilità e inclusione.

Insegnare per competenze comportava una totale revisione e un totale riallineamento della pratica didattica che doveva necessariamente essere

- **Centrata sull'allievo.** Vanno limitate tutte le attività nelle quali è il docente ad avere il ruolo di attore principale (lezioni frontali, dimostrazioni, sintesi proposte...).
- **Basata su un insieme integrato di risorse differenti.** Devono essere attività che richiedono risorse di varia natura (capacità, conoscenze, abilità operative...) che devono essere articolate tra loro.
- **Diretta all'esercizio della competenza attesa.** Proporre attività che mettano l'allievo in condizione di esercitare direttamente una certa competenza. (Es.: costruire un gioco seguendo le istruzioni; costruire figure o piante, tenendo conto delle descrizioni scritte..., attività da svolgere a partire da una lettura autonoma)
- **Essere significativa** L'attività proposta deve fare riferimento il più possibile all'esperienza dell'allievo, deve coinvolgerlo, orientandolo verso un obiettivo che dia senso alla sua azione (leggere per cercare un'informazione...)

Anche nella progettazione l'insegnante doveva



Istituto Comprensivo Ripi

- Definire la **competenza attesa**
- Definire gli **apprendimenti** che si vogliono integrare
- Scegliere una **situazione** appartenente ad una famiglia di situazioni, di un livello di complessità adatto, che sia significativa, che sia nuova, che offra l'occasione di integrare ciò che si vuol fare integrare
- Strutturare le **modalità di realizzazione**, non solo per assicurarsi della funzionalità delle attività stesse, ma anche per garantire che sia l'allievo al centro dell'attività
- Definire gli **strumenti di valutazione**

Ma non basta. E' necessario anche che il docente organizzi il lavoro di aula ovvero precisare:

- ciò che fanno gli allievi
- ciò che fa l'insegnante
- il materiale che gli allievi hanno a disposizione
- la consegna precisa data agli allievi
- le modalità di lavoro (individuale, in gruppo, che tipo di gruppo...)
- le fasi del lavoro
- indicazione degli scogli da evitare

Non si è trattato di un cammino facile poichè insegnare per competenze oltre che coinvolgere da un punto di vista che potremo definire impropriamente "tecnico", metteva in crisi un intero sistema, quello della cosiddetta "didattica tradizionale" con il rischio di minare quelle certezze professionali su cui finora si era retta tutta la generazione degli insegnanti.

Era necessario entrare nelle nuove logiche in punta di piede per esplorare attentamente i nuovi scenari e trovare le giuste soluzioni. Il tempo impiegato nella ricerca è durato circa 5 anni ,dal 2010 al 2015, periodo in cui il nostro Istituto attraverso l' organizzazione strategica, la formazione, ha traghettato la didattica sulla riva dell'innovazione , prendendo coscienza che una didattica basata sull' esperienza non solo dà maggior senso a quello che si fa ma orienta maggiormente l' alunno a cercare soluzioni in quello che ha appreso aumentando la voglia di conoscere.

Nel 2016 la nostra scuola redige il primo Rapporto di Autovalutazione da cui emerge la necessità di:

- Inserire nel Curricolo le competenze di cittadinanza
- Programmare per competenze
- Innovare la didattica
- Migliorare i risultati delle prove Invalsi
- Raggiungere gli stessi risultati nelle prove standardizzate delle classi con lo stesso background

Il RAV ha costituito la nostra "cartina torna-sole" permettendoci di analizzare i punti di forza e quelli di debolezza della Nostra scuola.

Il primo Piano di Miglioramento ha avuto come obiettivi formare i docenti, migliorare le prove Invalsi e renderci consapevoli che non c'è miglioramento senza cambiamento.

Anche il Curricolo è stato rielaborato per competenze, e sono stati ricercati e sperimentati



Istituto Comprensivo Ripi

diversi format per rendere la programmazione uno strumento adeguato ai nuovi obiettivi e a quelli di sempre ovvero le reali necessità di tutti gli alunni.

Nel curriculum abbiamo individuato i saperi imprescindibili delle discipline, dei campi di esperienza e degli ambiti disciplinari nell'ottica della verticalità.

I Dipartimenti sono stati organizzati per classi parallele, per la scuola primaria, e per discipline, per la scuola secondaria, verticali, per discipline e campi di esperienza.

Le riunioni dipartimentali hanno contribuito a consolidare la condivisione degli obiettivi da perseguire e a focalizzare la programmazione sul concetto di continuità allo scopo di migliorare e rendere più agevole tutto il percorso educativo che compie l'alunno nell'arco di tempo dai tre ai 14 anni.

Un altro elemento che ha contribuito a migliorare il nostro sistema scuola è stato il riconoscimento condiviso che tutti i docenti dell'IC di Ripi hanno dato al tema delle emozioni come la base del comportamento individuale e sociale.

Riconoscere un ruolo importante alle emozioni nello sviluppo intellettuale e culturale dell'individuo ci ha permesso di considerare non solo l'intelligenza e la razionalità necessarie all'apprendimento ma anche le emozioni poiché le esperienze prive di richiami emozionali sono scarsamente coinvolgenti e destinate all'oblio. Le emozioni regolano anche un altro aspetto della vita delle persone: esse governano tutti i rapporti umani, permettendo di aprirsi al mondo e di entrare in relazione con gli altri. Per questo, prendere confidenza con le emozioni e imparare a riconoscerle vuol dire essenzialmente imparare a mettersi in discussione, ad accettarsi, ad aprirsi al confronto, soprattutto apprendere il mondo e le cose del mondo.

Alla luce di tali riflessioni nel 2016 lo staff dirigenziale ritenne opportuno offrire a tutti i docenti un corso di formazione proprio sul ruolo delle emozioni nell'apprendimento dal titolo "Step by step" che servì soprattutto a cementare le convinzioni di cui sopra e a creare un ambiente educativo capace di suscitare emozioni perché certe conoscenze venissero più facilmente interiorizzate e successivamente usate. Inoltre con il tempo i progetti di ricerca-azione svolti nei vari plessi del nostro Istituto hanno contribuito a rilevare che occuparsi delle emozioni degli alunni contribuiva anche ad educarli ai propri **sentimenti**, capirne l'origine, le dinamiche, per aiutarli a prevenire eventuali condotte antisociali. Tutto ciò ha influito su una più corretta valutazione degli alunni soprattutto di quegli etichettati come «svogliati», poiché spesso hanno altri problemi derivati dall'incapacità di percepire e quindi comunicare il loro stato d'animo.

Nel corso degli anni, quindi, abbiamo imparato a concentrarci di più sul processo che sul risultato e questo ci ha permesso di attivare cambiamenti, in termini migliorativi, del processo di apprendimento/insegnamento spostando l'attenzione al coinvolgimento attivo degli alunni, enfatizzando l'apprendimento interattivo, collaborativo e laboratoriale. La competenza è possibile valutarla solo in situazione, perché è la capacità di assumere decisioni e di saper agire e reagire in modo pertinente e valido in situazioni contestualizzate e specifiche. La competenza si può accertare facendo ricorso a compiti di realtà, cioè situazioni problematiche, complesse e nuove, quanto più possibili vicine al mondo reale, da risolvere utilizzando conoscenze e abilità già acquisite e trasferendo procedure e condotte cognitive in contesti e ambiti di riferimento moderatamente diversi da quelli resi familiari dalla pratica didattica.

Nel corso della nostra esperienza decennale, inoltre, non abbiamo mai trascurato l'aspetto inclusivo perché sostenuti e mossi dall'idea che la scuola deve essere per tutti. A tale proposito abbiamo imparato a personalizzare il progetto educativo sui bisogni individuali degli alunni, una sfida

Istituto Comprensivo Statale di Ripi



Istituto Comprensivo Ripi

difficile e a tratti irrealizzabile ma da cogliere per dare a tutti pari opportunità. Abbiamo fatto leva sulle competenze trasversali per costituire il terreno dentro al quale giocare un confronto paritario tra tutti gli alunni, anche quelli più in difficoltà rispetto ai risultati scolastici. Tali competenze le abbiamo individuate in:

- **Capacità di organizzazione**: far maturare nell'alunno l'abilità di Problem Solving, offrendogli strategie attraverso le quali egli possa tentare di risolvere situazioni problematiche
- **Capacità di autonomia**: aiutare l'alunno ad affrontare ed organizzare le attività scolastiche ed extrascolastiche puntando sulle proprie risorse e competenze
- **Capacità di relazione**: stimolare le competenze fondamentali per una vita sociale e lavorativa integrata con gli altri

Nel 2015, durante un collegio dei docenti, si decise che per ogni anno scolastico avremmo cercato una parola chiave che fosse il nostro punto di riferimento per la nostra azione didattica. Per quell'anno si decise che la parola chiave dovesse essere “traccia” ovvero lasciare traccia di tutto quello che nella scuola si fa e da cui, eventualmente, ripartire.

Nel 2016 la parola chiave è stata “rendicontazione” che imponeva l'abitudine di rendicontare quanto svolto mettendo in luce le criticità e i punti di forza.

Nel 2017 alla parola chiave è stata sostituita la locuzione “Serve? a cosa serve?” riferendosi a tutto ciò che nella scuola viene svolto a partire dalla programmazione fino ad arrivare all'extrascolastico, passando, ovviamente, per la classe. Le domande, infatti, avevano anche lo scopo di rendere il più possibile chiaro l'obiettivo e il percorso da compiere all'alunno.

Nel 2018 abbiamo scelto come parola chiave “coerenza” vale a dire tutto ciò che nella scuola si fa deve essere coerente con la mission e vision della scuola.

Nel 2019 abbiamo deciso che la parola chiave dovesse essere “collaborazione” allo scopo di condividere mete, obiettivi e processi per proporre percorsi in cui l'apprendimento sia auto gestito dall'alunno.

Attualmente la parola chiave è “laboratorio” allo scopo di sviluppare un'azione didattica incentrata maggiormente sull'esperienza per sviluppare “il saper agire in situazione “perché l'alunno apprenda, attraverso l'esperienza, mettendo in gioco sia le risorse conoscitive sia le strutture intellettive per giungere alla soluzione del problema.